

*PILLOLE LINGUISTICHE
NAPOLETANE*

29. MAZZA E PPIVEZO



Carlo Iandolo

Il famoso binomio ludico del napoletano *mazza e ppivezo* corrisponde al gioco della lippa, “consistente nel colpire fortemente con un bastone lungo circa mezzo metro una della estremità di un tronchetto lungo all’incirca una quindicina di centimetri e dalle punte terminali affusolate: al colpo il minuscolo tronchetto (*pivuzo*) salta, e il giocatore, lestamente, deve colpirlo al volo, spingendolo lontano e ripetendo il gioco dove il tronchetto è caduto e lasciando il suo posto a un compagno, ove fallisca il colpo” (Altamura).

Per quanto concerne il secondo lemma, il richiamo di prammatica è all’osco “pilso”, del quale propriamente s’ignora l’attestazione ufficiale e l’eventuale significato; e anche se fosse dimostrata l’esistenza del particolare lemma, gradiremmo conoscerne l’accettabilità semantica, accantonando il sospetto che è stato forse associato come base al napoletano per un’approssimativa e forzata assonanza fono-morfo-lessicale¹.



¹ Il primo a richiamare tale lemma definito “osco” fu il D’Ascoli, ma sfugge da dove; infatti di esso non abbiamo trovato traccia alcuna nei reparti lessicali delle opere di Gino Bottiglioni (Manuale dei dialetti itali- Bologna 1954), di Vittore Pisani (Le lingue dell’Italia antica oltre il latino- Rosenberg e Sellier , 1964) e dello spagnolo Angel Montenegro Duque (Osco y umbro; Madrid – Serrano, 1949), per cui rimaniamo ansiosi di conoscerne la fonte.

In realtà a noi pare forse piú giusto intravedere una differente soluzione etimologica, rimanendo nell'interno del latino volgare.

In esso il verbo “pellere = spingere via, respingere, allontanare” ha come supino classico “pulsum”, da cui si ricava il participio passato di sapore passivo “pulsus-a-um = spinto via”; tuttavia, data la frequente alternanza fra le vocali “u / i”², è molto probabile che il latino volgare abbia proposto e adottato la forma *pilsun = (stato) gettato via”; a meno che tale forma non sia stata favorita attraverso la nascita da un *pelsun, ricavato dalla sillaba iniziale tipica del raddoppiamento del perfetto “pe-puli”.



² Cfr. i classici “maxinus – maxumus (in Sallustio, su orme arcaico-popolari), Sulla – Silla, sipare – latino volg. *(e)xsupare > “sciupare”, quadrivium – quadrivium..., lat. classico “nubilum” – lat. volgare *nubulum > “nuvolo, nugolo”, latino classico “rubèola-m” > lat. volg. *ribjòla-m > napol. “riggiola” = la rossastra; inoltre si rammentino anche i lemmi italiani “strusciare – strisciare, sprizzare – spruzzare, sigillo – suggello, sibilo – zufolo, dipingere – pungere, limaccia – lumaca”...

Quanto all'esito fonetico ulteriormente derivato, è facile rammentare che – sull'istintivo passaggio dialettale “ls > lz”– *pilsum temporaneamente divenne *pilzum, con la conseguenza della normale vocalizzazione di “l + consonante” in *piuzum; a tal punto intervenne il normale suono di transizione “-v-” fra le due vocali con l'effetto lessicale di *pivuzo*, con la vocale atona centrale che stranamente assunse un suono evanescente testimoniato anche da molti altri casi analoghi³.

Da un'angolazione semantica, il minuscolo pezzo di legno colpito e “lanciato via” tramite il bastone o *mazza*, può –per estensione di significato– esser passato a indicare un qualcosa di “minuscolo”, riferito anche a persone, per segnalarne l'eccessiva esiguità fisica.



Carlo Iandolo

³ Cfr. (arbore-m celsa-m = albero alto) > *celza > *ceuzza > *ce-v-uza* / *ce-v-ëza* = “gelsa; masch. gelso”; (altu-m) > *auto > *a-v-uto* / *a-v-ëto* = “alto”; (calidu-m > *caldu-m >) *cauro > *ca-v-uro* / *ca-v-ëro* = “caldo” ecc., tutti lemmi in cui la “u” (dal suono sempre limpido, pur quand'è atona) ha qui invece assunto un insolito timbro labile confermato dalla presenza di forme collaterali con la stessa caratteristica, rappresentabile con la vocale evanescente *ë*. Invece il contemporaneo netto contrasto fra suono limpido di *u* atona e quello sfumato di *ë* risulta nell'alternanza della pronuncia nella medesima duplice forma neutra 'o *pprusutto* e 'o *pprësutto*, entrambe dalla metatesi del lat. volgare *per-(e)xsuctum > *pre-xsuctum = “essiccato completamente”... , incrociato con *pro(e)xsuctu-m = ital “prosciutto”.